

**I DISTRETTI INDUSTRIALI**

**PUGLIESI**

# **DISTRETTI INDUSTRIALI**

## **1. INTRODUZIONE**

I Distretti Industriali sono Sistemi Produttivi Locali omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione d'impresе industriali (rapporto tra numero delle imprese e popolazione residente), prevalentemente di piccola e media dimensione e dall'elevata specializzazione produttiva (rapporto tra addetti nell'attività di specializzazione e totale degli addetti nell'industria manifatturiera). Queste caratteristiche, con l'eventuale complemento di ulteriori indicatori, concorrono all'individuazione dell'ambito territoriale di riferimento del DI che, comunque, è in genere costituito da uno o più comuni contigui.

I Distretti Industriali (DI) costituiscono uno degli elementi più originali e rilevanti della struttura industriale italiana. Nati come fusione tra relazioni economiche e produttive e relazioni economiche e sociali in ambiti territoriali circoscritti, hanno avviato e consolidato processi di sviluppo economico, caratterizzati da un'intima corrispondenza tra società e apparato produttivo.

I distretti industriali sono un utile modello di riferimento per la promozione dello sviluppo locale. Sono zone caratterizzate da un'alta concentrazione di piccole e medie imprese, generalmente artigiane, specializzate in una determinata produzione e collocate su una medesima area territoriale. All'interno del distretto le imprese stabiliscono intensi rapporti di relazione che contribuiscono a creare il successo competitivo di questo tipo di sistemi produttivi: se da un lato la forte competizione stimola l'innovazione del prodotto, dall'altro la vicinanza e il forte livello di specializzazione consentono una continua trasmissione di conoscenze. Ciò consente di mantenere un alto grado di flessibilità, ma anche di realizzare economie di scala tipiche della grande impresa attraverso l'integrazione produttiva.

I distretti sono generalmente composti da aziende a forte tradizione artigianale e di dimensioni medio-piccole. L'azienda del distretto è infatti quasi sempre a gestione familiare, e spesso gli stessi impianti sono fisicamente localizzati nelle vicinanze della residenza dell' "imprenditore capo-famiglia".

Lo sviluppo del distretto è garantito soprattutto grazie ad una fitta rete di rapporti sia a livello istituzionale che a livello informale. Il nucleo di questa rete di relazioni è costituito dai rapporti personali fra i gestori delle istituzioni locali pubbliche e private e delle imprese che si confrontano e coordinano al fine di assicurare l'attuazione delle politiche produttive funzionali allo sviluppo del distretto.

Il dinamismo dei distretti industriali si alimenta di iniziative che tendono a ricostruire un ambiente a partire dalle peculiarità e dalle ricchezze di ciascun territorio. Esse combinano le dimensioni economiche con quelle sociali, la cura della crescita con quella della coesione, la sfera pubblica con quella privata, le tecnologie di comunicazione sofisticata con i saperi contestuali. La loro ricchezza risiede precisamente in questa mistura che si adatta in ogni paese a formule diverse.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

### 2.1 Legislazione nazionale

La Legge n. 317/1991, ha operato il riconoscimento giuridico dei distretti industriali. Secondo l'art. 36 si definiscono 'Distretti industriali' di piccole imprese *'le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché, alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. Per le aree individuate è consentito il finanziamento, da parte delle regioni, di progetti innovativi concernenti più imprese, in base a un contratto di programma stipulato tra i consorzi e le regioni medesime, le quali definiscono altresì le priorità degli interventi.'*

Successivamente, con decreto del Ministero dell'Industria del 21 aprile 1993 venivano formulati indirizzi e parametri di riferimento per la delimitazione dei distretti industriali. In particolare *'le zone da prendere a riferimento per la definizione dei Distretti industriali sono una o più aree territoriali contigue caratterizzate come sistemi locali del lavoro. In tali zone devono verificarsi contestualmente le seguenti condizioni poste dai cinque indicatori:*

- un indice di industrializzazione manifatturiera calcolato in termini di addetti, come quota percentuale di occupazione nell'industria manifatturiera locale, che sia superiore del 30% all'analogo dato nazionale;
- un indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera, calcolato in termini di unità locale in rapporto alla popolazione residente superiore alla media nazionale;
- un indice di specializzazione produttiva, calcolato in termini di addetti come quota percentuale di occupazione, in una determinata attività manifatturiera rispetto al totale degli addetti al settore manifatturiero, superiore del 30%

all'analogo dato nazionale; l'attività manifatturiera posta a riferimento deve essere riferita alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT e corrispondere alla realtà produttiva della zona considerata nelle sue interdipendenze settoriali;

- un livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione che sia superiore al 30% degli occupati manifatturieri dell'area;
- una quota di occupazione nelle Piccole imprese operanti nell'attività manifatturiera di specializzazione che sia superiore al 50% degli occupati in tutte le imprese operanti nell'attività di specializzazione dell'area.

Il Decreto ministeriale prevede inoltre che ai distretti industriali così individuati possono essere aggregati anche singoli comuni limitrofi qualora la nuova area risultante rispetti i suddetti indicatori ed i criteri di autocontenimento. Tuttavia, la rigidità di tali parametri e delle condizioni poste dal procedimento ha portato ad un sostanziale fallimento dell'applicazione di tali procedure a livello regionale.

La legislazione in materia di distretti ha continuato ad evolversi anche con riferimento alla programmazione negoziata. Infatti, in base alla delibera CIPE del 21 marzo 1997 nei distretti industriali è possibile stipulare specifici accordi e contratti di programma per l'attuazione dei piani e programmi di intervento nell'area.

Da ultimo la materia è stata riformata con la L. 140/99 che ha reso più flessibile e più chiara la disciplina normativa, affidando maggiori responsabilità al ruolo di indirizzo e programmazione territoriale delle Regioni.

La legge individua sostanzialmente due tipologie di aree (art. 6, comma 8):

- sistemi produttivi locali di piccole e medie imprese industriali;
- i distretti industriali.

I primi sono definiti come “contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna.

I secondi sono “i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di impresa”.

Pertanto, alla luce di queste modifiche, l'art. 36 della 317/91 considera i sistemi produttivi locali, i distretti industriali ed i consorzi di sviluppo industriale.

Ad oggi solo alcune Regioni, con apposite legge regionali, hanno già iniziato a disciplinare le specifiche modalità attuative e procedurali dei distretti industriali, sia in riferimento alla loro delimitazione geografica che alla predisposizione e realizzazione dei relativi programmi di sviluppo.

## **2.2 Legislazione regionale**

La Puglia ha emanato solo di recente una legge regionale che recepisce le indicazioni dell'art. 36 della L. 317/99.

Con la Legge Regionale n. 2 del 31/01/2003 "*Disciplina degli interventi di sviluppo economico, attività produttive, aree industriali e aree ecologicamente attrezzate*", la Regione Puglia disciplina che:

- la Giunta regionale fissa gli indirizzi e i parametri di riferimento per la individuazione, ai sensi dell'articolo 36 della l. 317/1991 e successive modificazioni, dei sistemi produttivi locali ivi compresi quelli che per la loro specializzazione corrispondono alla definizione di "Distretto industriale";
- la Giunta regionale, inoltre, con apposito regolamento individua i compiti e le attività che i Distretti industriali e i sistemi produttivi locali possono svolgere sul proprio territorio di riferimento entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

### **3. I DISTRETTI INDUSTRIALI IN ITALIA**

I Distretti industriali italiani si sono sviluppati in maniera largamente autonoma durante gli ultimi decenni concentrando le loro attività su settori specifici nei quali hanno acquisito e sviluppato vantaggi competitivi particolarmente rilevanti.

Secondo l'Istituto per la promozione industriale (IPI)<sup>1</sup> dei 784 Sistemi Locali del Lavoro<sup>2</sup> che definiscono il sistema socio-economico italiano nel 1991, 199 sono stati individuati come Distretti industriali, ben il 45% di tutta la nostra occupazione manifatturiera. Al 1° aprile 2005, le Regioni hanno complessivamente individuato 160 Distretti industriali, 139 sono localizzati nel Centro-Nord e 21 nel Mezzogiorno. Le principali specializzazioni produttive sono: Tessile e Abbigliamento (41 Distretti industriali riconosciuti), Meccanica (31), Prodotti per l'arredamento e Lavorazione di minerali non metalliferi (29), Pelli, cuoio e calzature (20). Le quattro branche di attività menzionate costituiscono la specializzazione produttiva di 121 Distretti industriali; questi ultimi rappresentano, nel loro insieme, il 76% dei complessivi Distretti individuati dalle Regioni.<sup>3</sup>

Secondo il Ministero degli Esteri, da una analisi condotta dalla Commissione europea è emerso come l'Italia sia il sesto Paese al mondo per propensione all'imprenditorialità. Questa caratteristica del nostro sistema produttivo, unitamente alla necessità di trovare una risposta alla rigidità delle norme del lavoro, è stata la premessa alla straordinaria diffusione, accanto alla grande industria, di piccolissime imprese e del lavoro autonomo che hanno favorito la nascita del modello di sviluppo locale integrato dei "distretti industriali".

Il successo che i prodotti dei distretti riscuotono sui mercati internazionali è però anche frutto di una grande capacità di innovazione e di una costante ricerca del miglioramento del prodotto, favorite dalla concorrenza tra le stesse aziende del

---

<sup>1</sup> La Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese del Ministero delle Attività Produttive ha promosso, attraverso l'Istituto per la Promozione Industriale (IPI), un'indagine sistematica sulle molteplici esperienze di intervento sviluppate in Italia nel corso dell'ultimo decennio.

<sup>2</sup> Aggregazioni di più comuni al cui interno è massimo il flusso di trasferimento giornaliero casa-lavoro, individuato tramite domande presenti nei censimenti della popolazione)

<sup>3</sup> In <http://www.ipi.it>

distretto, e dall'interazione tra i sistemi distrettuali e le università distribuite sul territorio in tema di ricerca e formazione. Queste sinergie hanno reso competitivi a livello internazionale anche settori comunemente considerati tecnologicamente poco sviluppati (si pensi al caso del settore tessile).

Una caratteristica dei DI è che finora sono stati i prodotti finiti ad andare, attraverso le imprese dotate di reti commerciali internazionali, sui mercati esterni, mentre le lavorazioni a monte e le competenze relative sono rimaste invece sedimentate localmente, alimentando la competitività dei produttori a valle.

Si trattava, in definitiva, di un modello chiaramente *export-oriented* che rischia oggi di trovarsi nell'occhio del ciclone, se non si adegua alle nuove forme di produzione transnazionale del valore.

Occorre che i DI, in quanto sistemi collettivi di azione, agiscano essi stessi come attori dell'economia internazionale in formazione, seguendo o anticipando le imprese in questa nuova dimensione del loro agire.

Da ciò dipende, in gran parte, la possibilità dei modelli di successo italiani di sopravvivere alle nuove regole della concorrenza internazionale.

Proprio di fronte al caso dell'impresa distrettuale, il nuovo modo di vedere l'internazionalizzazione chiarisce che il discorso va condotto osservando due punti di vista: da un lato occorre vedere la dinamica complessiva del distretto (la sua internazionalizzazione come sistema); dall'altro occorre vedere la posizione delle singole imprese.



#### 4. I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PUGLIA

L'Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali (IPRES) ha individuato nel 1999 nella base dei 24 sistemi produttivi locali (SPL), 6 Distretti Industriali (uno a cavallo tra la provincia di Foggia e quella di Bari, due nella sola provincia di Bari, uno a cavallo tra la provincia di Bari e quella di Taranto, due nella provincia di Lecce).

I criteri per la individuazione dei distretti industriali fanno riferimento ad alcuni indicatori di soglia che sono indicati nel prospetto seguente. La condizione che si è posta, per differenziarli dai sistemi produttivi locali, è che tali valori soglia devono essere superati in maniera contestuale per definire il sistema produttivo locale "Distretto Industriale".

<b>Indicatori</b>	<b>Parametri</b>	<b>Condizioni</b>
<b>1</b> - Indice di industrializzazione manifatturiera: <b>OIM</b> livello di addetti	<b>1</b> - Rapporto indice su base regionale (valore Puglia = 1) dell'indice di industrializzaz. manifatturiera: tale parametro è indicato con la sigla <b>IIMA</b>	<b>1</b> - Il valore di IIMA dev'essere maggiore di <b>1,00</b>
Assume la media regionale come base di confronto		
<b>2</b> - Indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera: <b>TDIM</b> densità imprenditoriale nel settore manifatturiero	<b>2</b> - Rapporto indice su base regionale (valore Puglia = 1) dell'indice di densità imprenditoriale: tale parametro è indicato con la sigla <b>IDIM</b>	<b>2</b> - Il valore di IDIM dev'essere maggiore di <b>1,00</b>
Assume la media regionale come base di confronto		
<b>3</b> - Indice di occupazione nelle specializzazioni dell'attività	<b>3</b> - Il parametro corrisponde allo stesso indice <b>IOMSj</b>	<b>3</b> - Il valore di IOMSj dev'essere maggiore o almeno uguale a <b>0,25</b>

<p>manifatturiera: rapporto fra addetti della specializzazione j.ma del manifatturiero ed addetti totali del manifatturiero; tale indice è indicato con la sigla <b>IOMS<sub>j</sub></b> si riferisce alla specializzazione produttiva</p>		
<p>Tale parametro inoltre, è espressione del settore/comparto di specializzazione dominante. Difatti una qualsiasi area (nella fattispecie sistema produttivo locale) può presentare anche diverse specializzazioni produttive: in questo caso, il settore/comparto dominante (ossia la specializzazione con il valore dell'indicatore più elevato) è interpretabile come specializzazione del distretto; mentre l'eventuale altra specializzazione come specializzazione secondaria sempre del distretto. Si tratta in questi casi di distretti industriali plurispecializzati;</p>		
<p><b>4</b> - Indice di occupazione nelle specializzazioni dell'attività manifatturiera: è lo stesso indice precedente indicato con la sigla <b>IOMS<sub>j</sub></b></p>	<p><b>4</b> - Rapporto indice su base nazionale (valore Italia = 1) dell'indice di occupazione nelle specializzazioni dell'attività manifatturiera: tale parametro è indicato con la sigla <b>ISPM<sub>j</sub></b></p>	<p><b>4</b> - Il valore di ISPM<sub>j</sub> dev'essere uguale o maggiore di <b>2,50</b></p>
<p>ha come base di confronto la situazione media nazionale relativa all'entità occupazionale in ciascun segmento di specializzazione della attività manifatturiera</p>		
<p><b>5</b> - Indice di occupazione nelle piccole e medie imprese operanti in una data attività manifatturiera di specializzazione: rapporto fra addetti della specializzazione j.ma del manifatturiero delle imprese di dimensione sino a 250 addetti e corrispondenti addetti delle</p>	<p><b>5</b> - Il parametro corrisponde allo stesso indice <b>IOPM<sub>j</sub></b></p>	<p><b>5 - PMI</b> - Il valore di IOPM<sub>j</sub> dev'essere maggiore di <b>0,33</b></p>

imprese in complesso; tale indice è indicato con la sigla <b>IOPMj</b> si riferisce alla prevalenza di addetti delle piccole e medie imprese specializzate nell'area		
Il suddetto parametro indica che più di un terzo degli addetti delle imprese che operano nel settore di specializzazione della area considerata devono appartenere alla piccola e media impresa		

I sei distretti individuati sono i seguenti:

**a) Distretto: Nord Barese Ofantino**

**Comuni:** Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trani, Trinitapoli

**Specializzazione produttiva:** Industria delle calzature

**b) Distretto: Conca nord barese**

**Comuni:** Bisceglie, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi

**Specializzazione produttiva:** Abbigliamento

**c) Distretto: Murgiano**

**Comuni:** Acquaviva delle Fonti, Altamura, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle

**Specializzazione produttiva:** Mobili-salotti

**d) Distretto: Dei Trulli**

**Comuni:** Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci, Putignano

**Specializzazione produttiva:** Abbigliamento

**e) Distretto: Nardò - Gallipoli**

**Comuni:** Alezio, Alliste, Aradeo, Galatone, Gallipoli, Melissano, Nardò, Neviano, Porto Cesareo, Racale, Annicola, Seclì, Taviano, Ugento

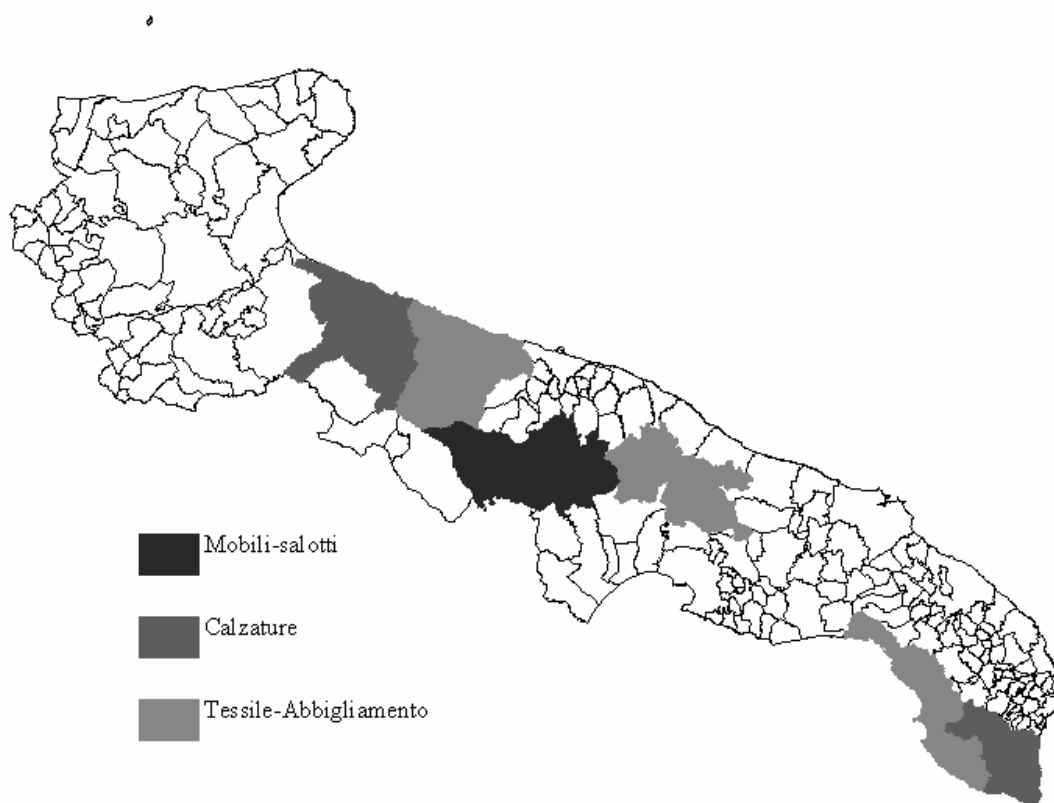
**Specializzazione produttiva:** Abbigliamento

**f) Distretto: Casarano**

**Comuni:** Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Casarano, Castrignano del Capo, Collepasso, Corsano, Gagliano del Capo, Matino, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Parabita, Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia, Supersano, Taurisano, Tiggiano, Tricase, Tuglie

**Specializzazione produttiva:** Industria delle calzature

Graficamente i distretti sono localizzati nel seguente modo:



## 5. ANALISI DEMOGRAFICA ED ECONOMICA DEI DISTRETTI PUGLIESI

### **a) Distretto: Nord Barese Ofantino**

*(a cura di Carrabba Laura, Girasole Rosalba, Zingaro Alessandro)*

#### **Analisi demografica**

Il distretto industriale Nord Barese Ofantino è l'unico a cavallo tra la provincia di Foggia e quella di Bari. Ne fanno parte i seguenti Comuni: *Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trani e Trinitapoli*. Il settore dominante che caratterizza tale distretto è quello dell'*industria delle calzature*. Nella tabella che segue è evidenziata la popolazione residente in ogni singolo Comune del distretto e quella complessiva: si noti che fanno parte del distretto due dei più grandi Comuni della Puglia, Andria e Barletta, che assieme a Trani costituiscono ormai la sesta provincia pugliese.

**Tab. 1 – Distretto industriale Nord Barese – Ofantino: Popolazione residente nel distretto**

<b>COMUNI</b>	<b>POPOLAZIONE RESIDENTE</b>
Andria	95.653
Barletta	92.094
Canosa di Puglia	31.445
Trani	53.139
Margherita di Savoia	12.585
San Ferdinando di Puglia	14.361
Trinitapoli	14.448
<b>Totale</b>	<b>313.725</b>

**Fonte: 14° Censimento dell'industria e dei servizi – Anno 2001**

Esaminando la tabella 2 dove sono riportati i dati relativi ai tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione del distretto emerge come, considerando quella parte della popolazione che può considerarsi in età lavorativa e che comunque comprende sia la forza lavoro che quelle unità che si trovano in altra condizione (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro, altro):

- a)* meno della metà della popolazione al di sopra dei 15 anni di ciascun Comune del distretto rientra nella forza lavoro, infatti i tassi di attività non toccano il 50% e ciò indica che la popolazione è formata in gran parte da non forze di lavoro (studenti, casalinghe, altre condizioni...);
- b)* ancor meno è quella parte di forza lavoro occupata rapportata alla popolazione considerata, infatti il tasso di occupazione del distretto differisce da quello di attività di quasi dieci punti percentuali indicando che buona parte della forza lavoro non è occupata;
- c)* i tassi di disoccupazione del distretto si attestano intorno al 20% e indicano il rapporto tra forze di lavoro in cerca di occupazione e forze di lavoro totali.

Con riferimento alla stessa tabella è possibile confrontare i dati del distretto con quelli provinciali notando come i primi non si discostino di molto dai secondi se non di poche unità percentuali. Quindi il distretto è rappresentativo di quelle che sono le più ampie situazioni provinciali in cui esso è situato.

**Tab. 2 – Distretto industriale Nord Barese – Ofantino: Tassi di attività, occupazione, disoccupazione.**

COMUNI	Condizione			Popolazione di 15 anni e più	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disoccupaz.
	Forze di lavoro						
	Occupati	In cerca di occupaz.	Tot. forze lavoro				
<b>Provincia di Foggia:</b>							
<i>Margherita di Savoia</i>	3.264	772	4.036	10.403	38,80	31,38	19,13
<i>San Ferdinando di Puglia</i>	4.240	627	4.867	11.579	42,03	36,62	12,88
<i>Trinitapoli</i>	3.789	850	4.639	11.529	40,24	32,86	18,32
<b>Provincia di Bari:</b>							
<i>Andria</i>	27.249	7.655	34.904	76.814	45,44	35,47	21,93
<i>Barletta</i>	26.098	5.869	31.967	74.517	42,90	35,02	18,36
<i>Canosa di Puglia</i>	8.423	2.513	10.936	25.698	42,56	32,78	22,98
<i>Trani</i>	15.696	3.972	19.668	43.518	45,20	36,07	20,20
<b>Dati distretto</b>	<b>88.759</b>	<b>22.258</b>	<b>111.017</b>	<b>254.058</b>	<b>43,70</b>	<b>34,94</b>	<b>20,05</b>
<b>Dati prov FG</b>	<b>191.053</b>	<b>52.494</b>	<b>243.547</b>	<b>568.214</b>	<b>42,86</b>	<b>33,62</b>	<b>21,55</b>
<b>Dati prov BA</b>	<b>475.277</b>	<b>105.594</b>	<b>580.871</b>	<b>1.292.711</b>	<b>44,93</b>	<b>36,77</b>	<b>18,18</b>
<b>Totale prov BA+FG</b>	<b>666.330</b>	<b>158.088</b>	<b>824.418</b>	<b>1.860.925</b>	<b>44,30</b>	<b>35,81</b>	<b>19,18</b>

Fonte: 14° Censimento dell'industria e dei servizi – Anno 2001

## **Analisi economica**

Situata sull'Adriatico, a sud della foce dell'Ofanto, Barletta è, dopo Bari, il più importante centro industriale e commerciale della Puglia e assieme a Casarano uno dei due maggiori poli calzaturieri della regione. Sebbene di alta vocazione agricola l'area barlettana si connota per la presenza di un settore calzaturiero fortemente sviluppato, in particolare quello delle calzature del tempo libero e sportive, con un insediamento diffuso di piccole e medie imprese spesso a conduzione familiare. Lo specifico tipo di lavorazione qui adottato prevede un largo uso della plastica e tela e ha permesso uno sviluppo a lavorazioni decentrate e diffuse sul territorio, con un alto numero di piccole strutture artigiane che producono le varie parti e componenti della scarpa, dalle tomaie agli accessori. Le vendite invece sono per lo più all'ingrosso e alla grande distribuzione. Le aziende calzaturiere nell'area di Barletta sono più di 300, ma nel territorio si trovano altre 2.000 piccole imprese di artigianato produttrici di singoli componenti per un totale di oltre 10.000 occupati con professionalità distinte in designers, tecnici specializzati per macchine ad iniezione, tecnici di montaggio, ricercatori di nuovi prodotti ad uso calzaturiero, impiegati ed operai. Questo significativo polo produttivo del nord barese rappresenta circa il 7% del volume d'affari nazionale, con la presenza a fianco delle imprese con un nome e marchio proprio di numerose aziende terziste. Tra i prodotti del distretto troviamo: calzature da uomo, donna e bambino, scarpe antinfortunistiche e da passeggio, ciabatteria e fanaleria per la casa e per il mare. Per quanto riguarda le origini della produzione calzaturiera di Barletta, sono di carattere artigianale e risalgono ai primi del 1900. I primi calzolari infatti erano i cosiddetti "ciabattini", la cui professionalità era messa a servizio dei nobili cittadini e delle zone limitrofe a Barletta. Queste figure dominarono il panorama dell'artigianato locale e della produzione calzaturiera fino al 1950, quando si iniziano a sviluppare prodotti più accessibili a un vasto pubblico e ha luogo una prima industrializzazione nel settore, con la realizzazione di calzature con tomaia in panno, materiali sintetici e suola vulcanizzata in gomma. Questa fase si completa e vive il suo periodo più fiorente negli anni '70, quando si iniziano ad usare tomaie in



sintetico e/o in pelle con suola iniettata in PVC. Attualmente il distretto barlettano è invece volto a una produzione di alta tecnologia, con l'uso di macchine ad iniezione di poliuretano e la realizzazione di calzature casual, da trekking, da jogging e di moda con soles di poliuretano cementate alla tomaia. La città, oltre ad essere fra i comuni capofila del Patto territoriale Nord Barese Ofantino, conta anche sulla presenza di un importante consorzio, Consorzio Puglia Export Calzature e Maglieria, che raggruppa aziende calzaturiere di diverso tipo presenti sull'intero territorio barlettano.

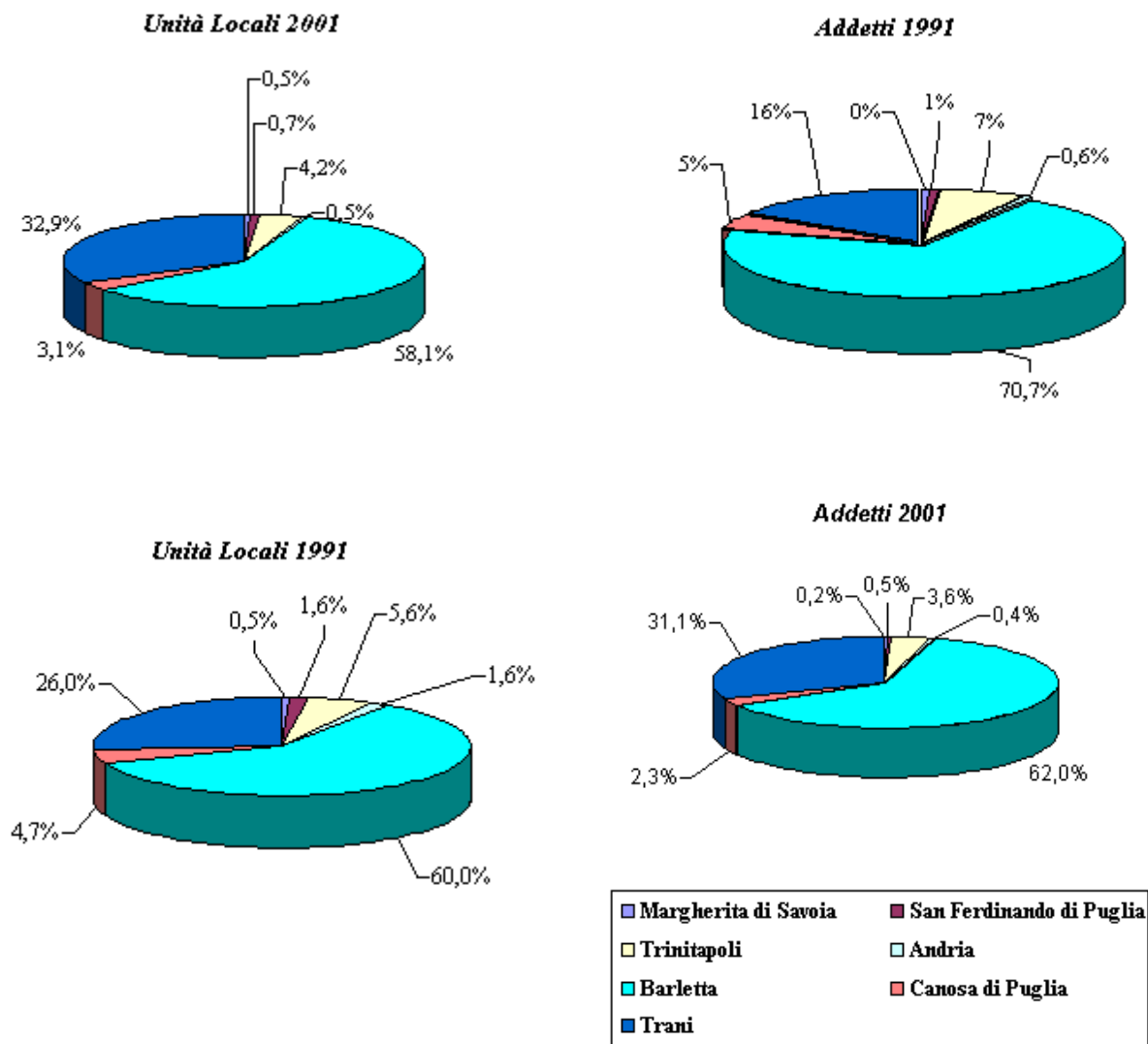
Nella tabella 3 che segue sono riportati i dati rilevati tramite i Censimenti del 1991 e del 2001 relativi agli addetti e alle unità locali in riferimento al distretto.

**Tab. 3 – Distretto industriale Nord Barese – Ofantino: Addetti e unità locali**

	<b>FABBRICAZIONE DI CALZATURE (codice ISTAT 193)</b>			
	<b>Unita' Locali 1991</b>	<b>Unita' Locali 2001</b>	<b>Addetti 1991</b>	<b>Addetti 2001</b>
<b>Margherita di Savoia</b>	3	3	35	11
<b>San Ferdinando di Puglia</b>	10	4	70	26
<b>Trinitapoli</b>	35	23	496	192
<b>Andria</b>	10	3	45	20
<b>Barletta</b>	374	322	5.176	3.310
<b>Canosa di Puglia</b>	29	17	352	122
<b>Trani</b>	162	182	1.151	1.661
<b>Totale:</b>	<b>623</b>	<b>554</b>	<b>7.325</b>	<b>5.342</b>

**Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi – Anno 2001**

**GRAFICO 1 – Distretto industriale Nord Barese – Ofantino: Rapporti di composizione**



**Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi – Anno 2001**

Nell'arco dei dieci anni in quasi tutti i Comuni si assiste ad un calo sia nel numero di unità locali ivi presenti che di addetti. Nella tabella 4 si noti innanzitutto come solo il Comune di Trani abbia registrato un incremento durante questi anni. Tutti gli altri Comuni del distretto, invece, hanno registrato decrementi, anche notevoli come dimostrano i valori di San Ferdinando, Andria, Canosa. E' il caso di sottolineare quanto più marcato sia il decremento degli addetti (tranne nel Comune di Andria): si noti come per Margherita non si sia avuta nessuna variazione nel numero di unità locali ma nello stesso tempo si siano ridotti gli addetti (si tratta del decremento più elevato).

**Tab. 4 – Distretto industriale Nord Barese – Ofantino: Incremento/Decremento relativo percentuale**

	<i>Incremento/Decremento relativo % 1991 - 2001</i>		<i>Incremento/Decremento medio annuo</i>	
	<b>Unità Locali</b>	<b>Addetti</b>	<b>Unità Locali</b>	<b>Addetti</b>
<b>Margherita di Savoia</b>	0,00	-68,57	0,00	-6,86
<b>San Ferdinando di Puglia</b>	-60,00	-62,86	-6,00	-6,29
<b>Trinitapoli</b>	-34,29	-61,29	-3,43	-6,13
<b>Andria</b>	-70,00	-55,56	-7,00	-5,56
<b>Barletta</b>	-13,90	-36,05	-1,39	-3,61
<b>Canosa di Puglia</b>	-41,38	-65,34	-4,14	-6,53
<b>Trani</b>	12,35	44,31	1,23	4,43
<b>Totale distretto</b>	<b>-11,08</b>	<b>-27,07</b>	<b>-1,11</b>	<b>-2,71</b>

**Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi – Anno 2001**

Volendo confrontare i dati del distretto con quelli delle due province in cui esso è collocato è possibile notare immediatamente, mediante i rapporti di composizione, che a livello provinciale è elevata l'incidenza del nostro distretto per quanto riguarda unità

locali e addetti: incidenza che è andata ad accentuarsi sempre più nel tempo. Inoltre constatiamo come a livello provinciale i decrementi siano molto più lievi che a livello distrettuale: molto probabilmente negli altri Comuni della provincia non si sono registrati decrementi così notevoli come nel distretto.

**Tab. 5 – Distretto industriale Nord Barese – Ofantino: Confronto dati distretto – dati provinciali**

	<b>Unita' Locali 1991</b>	<b>Unita' Locali 2001</b>	<b>Addetti 1991</b>	<b>Addetti 2001</b>
<b>Totale distretto</b>	<b>623</b>	<b>554</b>	<b>7.325</b>	<b>5.342</b>
<b>Totale province</b>	<b>712</b>	<b>608</b>	<b>8631</b>	<b>5814</b>
<b>Rapp. di composizione</b>	<b>87,5</b>	<b>91,12</b>	<b>84,87</b>	<b>91,88</b>
<b>Incremento / Decremento distretto</b>	<b>-11,08</b>		<b>-27,07</b>	
<b>Incremento / Decremento province</b>	<b>-0,15</b>		<b>-0,33</b>	

**Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi – Anno 2001**

### **Considerazioni finali:**

Da un'analisi complessiva del lavoro svolto si evince una forte influenza dei dati distrettuali su quelli provinciali (Bari e Foggia), dovuta alla presenza nel distretto di quei Comuni che sono effettivamente più attivi nel settore calzaturiero: in particolare il riferimento è ai Comuni di Barletta, Trani e Trinitapoli che insieme costituiscono il vero polo industriale del distretto.

<b>Rapporti di concentrazione</b>			
<b>Unita' Locali 1991</b>	<b>Unita' Locali 2001</b>	<b>Addetti 1991</b>	<b>Addetti 2001</b>
<b>0,7715356</b>	<b>0,8026474</b>	<b>0,8218885</b>	<b>0,8327093</b>

A conferma di ciò si sono rilevati degli indici di concentrazione (in riferimento ad unità locali e addetti nel 1991 e nel 2001) abbastanza elevati tanto da essere prossimi all'unità.

## **b) Distretto: Conca nord barese**

*(a cura di Altamura Nunzia, Berardi Salvatore, Mastrorilli Valentina)*

### **Analisi demografica**

Il Distretto Conca Nord Barese è costituito da 7 comuni appartenenti alla provincia di Bari aventi, secondo il 14° Censimento ISTAT della popolazione (2001), una popolazione residente totale di 289.737 abitanti.

**Tab. 1 Popolazione residente**

<b>COMUNI</b>	<b>Popolazione residente</b>
<b>BISCEGLIE</b>	51718
<b>BITONTO</b>	56929
<b>CORATO</b>	44971
<b>GIOVINAZZO</b>	20300
<b>MOLFETTA</b>	62546
<b>RUVO</b>	25741
<b>TERLIZZI</b>	27532
<b>TOTALI</b>	<b>289737</b>

Confrontando i tassi di attività, occupazione e disoccupazione del distretto con quelli della provincia, emergono valori percentuali molto simili tra loro, evidenziando che la situazione del distretto rispecchia quella della provincia.

**Tab. 2 Calcolo degli indici di occupazione, disoccupazione e attività**

#### **INDICI RELATIVI AL DISTRETTO**

Totale popolazione residente nel distr. dai 15 anni in su	239.323
Totale forza lavoro del distretto dai 15 anni in su	103.014
Totale popolazione occupata del distretto da 15 anni in su	83.777
Totale popolaz. Dai 15 anni in su in cerca di occupazione	19.237

<b>Tasso di attività =</b>			<b>43%</b>
<b>Tasso di occupazione =</b>			<b>35%</b>
<b>Tasso di disoccupazione =</b>			<b>19%</b>

## INDICI RELATIVI ALLA PROVINCIA DI BARI

Totale popolazione residente nella prov di Bari dai 15 anni in su	1292711
Totale forza lavoro della prov di Bari dai 15 anni in su	580871
Totale popolazione occupata della prov di Bari da 15 anni in su	475277
Totale popolaz. Dai 15 anni in su in cerca di occupazione	105594
<b>Tasso di attività =</b>	45%
<b>Tasso di occupazione =</b>	37%
<b>Tasso di disoccupazione =</b>	18%

### Analisi economica

Attraverso l'analisi del rapporto tra il totale delle U.L. del distretto e quelle della provincia (Tab.4), nel 91 si riscontra un'incidenza del 32%; per il 2001 si ha un'incidenza pari al 28%, quindi all'incirca più di ¼ di quella totale.

Per quanto riguarda il rapporto tra il totale degli addetti del distretto con quelli della provincia, nel 91 si ha un'incidenza del distretto sul totale provinciale del 33%; per il 2001 invece, si ha un'incidenza pari al 30%; mostrando che più di ¼ degli addetti della provincia barese è inserito in questo distretto industriale.

**Tab. 3 Unità locali e addetti nel distretto**

Comuni	Confezione di vestiario			
	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
<b>Bisceglie</b>	209	223	1.413	1.137
<b>Bitonto</b>	321	268	1.922	1.511
<b>Corato</b>	109	89	666	567
<b>Giovinazzo</b>	9	7	42	27
<b>Molfetta</b>	39	42	257	392
<b>Ruvo di Puglia</b>	70	73	628	586
<b>Terlizzi</b>	16	15	66	40
<b>Totale:</b>	773	717	4.994	4.260

**Tab. 4: Confronti tra dati del distretto e dati provinciali**

	Tot. U.L. 1991	Tot. U.L. 2001	Tot. Addetti 91	Tot. Addetti 2001
<b>Tot. Distretti</b>	773	717	4.994	4.260
<b>Tot. Provinciale</b>	2434	2531	15264	14002
<b>Confronto %</b>	32%	28%	33%	30%

Dall'analisi dei dati relativi agli addetti e U.L. negli anni 1991/2001 del distretto industriale CONCA NORD BARESE (tab. 5 ) emerge, che per quanto riguarda le unità locali, in media si registra una lieve diminuzione dal 91 al 2001, a differenza del numero degli addetti che presenta, invece, una diminuzione più marcata.

**Tab. 5: analisi dei dati**

media u.l. 1991	media u.l. 2001	media addetti 1991	media addetti 2001
110	102	713	609

Per quanto riguarda la variabilità del numero degli addetti e delle U.L. dei singoli comuni (tab. 6), facenti parte del distretto, è molto elevata in entrambi gli anni.

**Tab. 6: analisi dei dati**

s.q.m. U.L. 1991	max s.q.m.	ind var relativo al max	s.q.m. ADD. 1991	max s.q.m.	ind var relativo al max
106,90	146,1	0,73	658,78	900,8	0,7
s.q.m. U.L. 2001	max s.q.m.	ind var relativo al max	s.q.m. ADD. 2001	max s.q.m.	ind var relativo al max
95,17	125,699025	0,8	507,69	724,4	0,7



Gli indici delle U.L. rapportati alle medie delle stesse evidenziano un aumento nel 91 e un decremento nel 2001, come per gli addetti.

Per quanto concerne la relazione tra U.L. e addetti si denota un aumento, in media, del numero degli addetti all'aumentare del numero delle U.L.; precisamente di 6 unità nel 91 e 5 unità nel 2001.

### **c) Distretto: Murgiano**

*(a cura di Saverio Colacicco, Carmela De Pinto, Giuseppe Tribuzio)*

#### **Analisi demografica**

Specializzazione produttiva: settore dominante Mobili-salotti; settore secondario Industrie alimentari, fabbricazione di prodotti in metallo.

Il DI Murgiano è composto da 6 comuni della provincia di Bari. La Tabella 1 mostra i comuni appartenenti, la rispettiva popolazione residente al 2001, la % rispetto alla provincia di Bari e la media della popolazione dei Comuni.

**Tab. 1: Distretto industriale Murgiano: popolazione residente**

COMUNI	Popolazione residente
Acquaviva delle Fonti	21.613
Altamura	64.167
Cassano delle Murge	11.958
Gioia del Colle	27.655
Sammichele di Bari	6.965
Santeramo in Colle	26.050
<b>Totale</b>	<b>158.408</b>
<b>Totale pop. Residente Provincia di Bari</b>	<b>1.559.662</b>
<b>% abitanti nei comuni del DI Murgiano</b>	<b>10,15%</b>
<b>Popolazione media per comune DI Murgiano</b>	<b>26.401</b>

fonte: 14° Censimento della popolazione – Anno 2001

**Tab. 2: Distretto industriale Murgiano: tasso di occupazione, disoccupazione ed attività**

COMUNI	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Acquaviva delle Fonti	37,11%	16,53%	44,45%
Altamura	42,43%	10,49%	47,40%
Cassano delle Murge	39,73%	14,98%	46,73%
Gioia del Colle	36,33%	15,33%	42,90%
Sammichele di Bari	33,97%	16,71%	40,78%
Santeramo in Colle	41,56%	16,18%	49,58%
<b>Totale Distretto</b>	<b>39,82%</b>	<b>13,74%</b>	<b>46,16%</b>

**Fonte: 14° Censimento della popolazione – Anno 2001 (elaborazione totale DI propria)**

I tassi di occupazione, provenienti dalla stessa fonte, sono rispettivamente per la provincia di Bari 36,77%, per la regione Puglia 34,96%, per l'Italia 42,94%. Possiamo quindi notare come il tasso di occupazione del DI (39,82%) sia nettamente superiore a quelli della Provincia e della Regione, anche se leggermente inferiore al dato nazionale. Anche in questo caso il tasso di disoccupazione del DI (13,74%) è migliore del corrispettivo provinciale (18,18%) e regionale (20,06%), ma ancora superiore al corrispettivo nazionale (11,58%). Il tasso di attività del distretto porta a considerazioni che non si discostano dalle precedenti; infatti, è superiore (46,16%) al tasso calcolato su base provinciale e regionale (rispettivamente 44,93% e 43,73%), ma resta leggermente inferiore al tasso nazionale (48,56%).

**Analisi economica**

I seguenti dati sono tratti dal sito ISTAT 7° ed 8° censimento industriale dalla categoria economica 361 (fabbricazione di mobili) e riferiti alle Unità Locali e agli Addetti 1991 e 2001.

**Tab. 3: DI Murgiano Unità Locali e Addetti cat 361 (fabbricazione di mobili)**

361 - Fabbricazione di mobili	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
Acquaviva delle Fonti	3	12	20	345
Altamura	85	260	1.174	4.018
Cassano delle Murge	3	17	15	185
Gioia del Colle	8	11	9	134
Sammichele di Bari	2	2	32	29
Santeramo in Colle	17	83	767	1.789
N	118	385	2017	6500

**Fonte ISTAT 7° ed 8° censimento industria e servizi 1991 e 2001**

**Tab. 4: dati e rapporti tra UL e addetti del 1991 e 2001 a confronto con i rispettivi dati regionali e provinciali**

361 - Fabbricazione di mobili	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
TOT. PROVINCIA DI BARI	724	1110	4406	10836
rapporto % DI murgiano	<b>16,30</b>	<b>34,68</b>	<b>45,78</b>	<b>59,99</b>
TOTALE PUGLIA	1.365	1.810	6.823	13.529
rapporto % DI murgiano	<b>8,64</b>	<b>21,27</b>	<b>29,56</b>	<b>48,04</b>

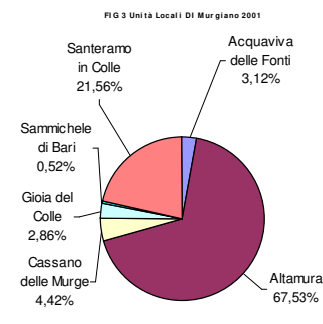
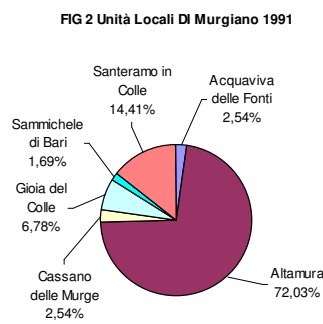
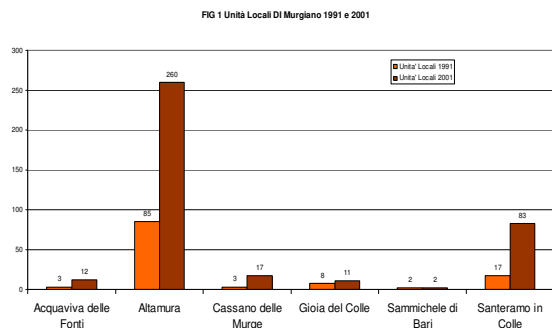
**Fonte ISTAT 7° ed 8° censimento industria e servizi 1991 e 2001 – elaborazione propria**

La tabella 4 mostra, da un lato il forte impatto del DI del mobile imbottito sia sulla provincia di Bari (60% di occupati) sia sulla Puglia, sfiorando punte del 50% di occupati nel 2001; dall'altro lato, la costante crescita del rapporto in entrambe le dimensioni territoriali ed in entrambi gli indicatori, dimostra l'espansione del settore economico 361 ISTAT sul territorio. Gli studi pubblicati nel maggio 2005 dalla Banca d'Italia mostrano come questa tendenza abbia subito un'inversione preoccupante dal 2001 in poi. Le economie emergenti risultano essere molto più competitive per i loro esigui costi di lavoro e di gestione, provocando la perdita di consistenti fette di mercato nazionale ed estero del DI murgiano ed in generale di tutto il comparto manifatturiero italiano.

### *Unità Locali*

Come si nota dalla fig. 1, le Unità Locali (UL) presentano una diversa composizione tra i Comuni appartenenti al DI nel 1991 e nel 2001. Il valore modale è Altamura, nonostante nel decennio passi dal 73% al 67,5%. Santeramo, nello stesso periodo, guadagna circa il 7%. Va specificato che questi dati sono indicativi dell'apporto che ogni singolo comune dà al totale (parificato a 100) del DI in ciascuno degli anni di riferimento e nulla ci dicono a proposito di come le unità siano variate tra di loro nell'arco temporale, (vd tab 5). La media delle UL passa dal 19,67 nel 1991 ad al 64,17 nel 2001; analogamente, aumentano i rispettivi indici di dispersione rispetto alla media: uno su tutti lo scarto quadratico medio  $\sigma$  nel 1991 pari a 32,49 e nel 2001 di

100,34. Tutto dimostrano come il DI murgiano sia notevolmente cresciuto nel decennio in esame.



Il saggio di incremento o decremento relativo percentuale ci consente di notare le variazioni specifiche, come di seguito indicate nella tabella 5.

**Tab. 5: saggi d'incremento UL**

	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	saggio d'incremento assoluto	saggio d'incremento relativo %	saggio d'incremento relativo % annuo
Acquaviva delle Fonti	3	12	9	300	30
Altamura	85	260	175	205,88	20,59
Cassano delle Murge	3	17	14	466,67	46,67
Gioia del Colle	8	11	3	37,50	3,75
Sammichele di Bari	2	2	0	0,00	0,00
Santeramo in Colle	17	83	66	388,24	38,82
<b>N</b>	<b>118</b>	<b>385</b>	<b>267</b>	<b>226,27</b>	<b>22,63</b>

**Fonte ISTAT 7° ed 8° censimento industria e servizi 1991 e 2001 – elaborazione propria**

Da ciò si evince che si è avuto nel DI Murgiano un aumento medio delle UL dal 1991 al 2001 del 22,63% annuo. Come si può notare, in tutti i casi il numero delle UL è cresciuto, fatta eccezione per il Comune di Sammichele in cui è rimasto stazionario. Come vedremo, a questo aumento si è accompagnata una crescita degli addetti impiegati nel settore. È dunque ragionevole supporre che, nell'intervallo temporale

considerato, il settore abbia avuto una crescita della domanda tale da portare ad una maggiore natalità industriale, cresciuta in tutto del 226.27%.

Il rapporto di concentrazione R sia nel 1991 (0.78), sia nel 2001 (0.81) è molto alto, essendo esso compreso tra 0 e 1 (1=max concentrazione). I fenomeni sono concentrati perché una frazione rilevante della loro intensità (addetti) compete ad una frazione piccola di casi (Altamura e Santeramo).

## Addetti

Gli addetti, come le UL, presentano una composizione non omogenea. Anche in questo caso il valore modale è rappresentato da Altamura ed in seconda battuta da Santeramo. I valori medi sono per il 1991 di 336.17 addetti e nel 2001 di 1083.33; ovviamente, si assiste ad un aumento dell'indice  $\sigma$  che passa da 507.99 a 1579.57, ma ciò dimostra anche come all'interno del DI ci siano notevoli variazioni dell'intensità del carattere in oggetto tra i vari Comuni; difatti, passiamo da i 9 addetti di Gioia del Colle ai 1.174 di Altamura nel 1991. Oscillazioni tali si registrano anche 10 anni dopo. A dimostrazione di quanto affermato, si affianchi anche la lettura del rapporto di concentrazione che è prossimo al valore massimo sia nel 1991 (0.78), sia nel 2001 (0.78). Nelle figure seguenti possiamo osservare come si distribuiscono gli addetti secondo il comune di appartenenza del DI e come essi si compongono.

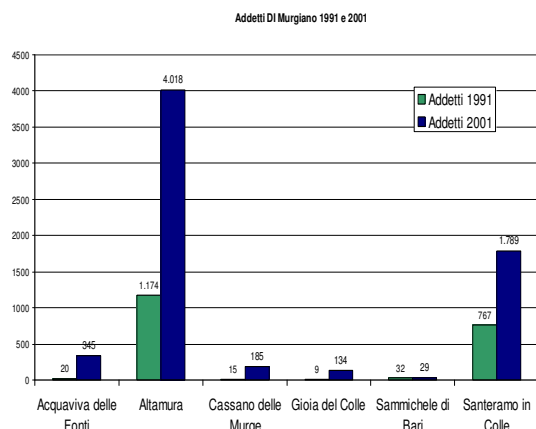


FIG 5 Addetti DI Murgiano 1991

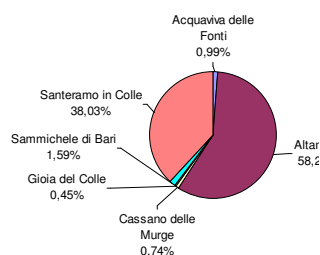
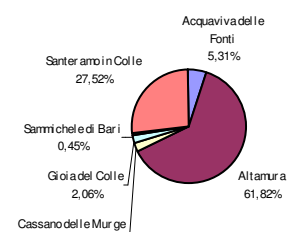


FIG 6 Addetti DI Murgiano 2001



Nella tabella 6 possiamo notare che il saggio d'incremento relativo annuo per gli addetti (22,22%) del DI è quasi uguale a quello delle UL (22,63%), benchè si osservano notevoli differenze tra i diversi comuni.

**Tab. 6: saggi d'incremento addetti**

	Addetti 1991	Addetti 2001	saggio d'incremento assoluto	saggio d'incremento relativo %	saggio d'incremento relativo % annuo
Acquaviva	20	345	325	1625	162,5
Altamura	1.174	4.018	2844	242,25	24,22
Cassano	15	185	170	1133,33	113,33
Gioia	9	134	125	1388,89	138,89
Sammichele	32	29	-3	-9,38	-0,94
Santeramo	767	1.789	1022	133,25	13,32
N	2017	6500	4483	222,26	22,226

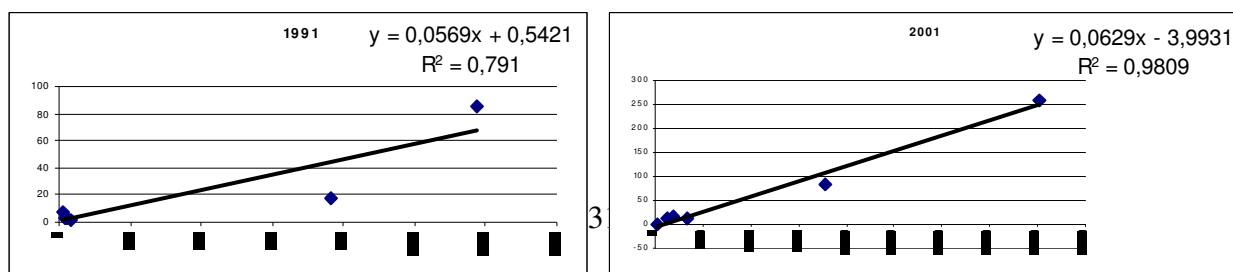
**Fonte ISTAT 7° ed 8° censimento industria e servizi 1991 e 2001 – elaborazione propria**

Quindi, ad una crescita media annua delle UL è corrisposto una crescita totale anche per gli addetti, in quanto i fenomeni sono tra loro fortemente correlati come di seguito dimostreremo.

### *Analisi della dipendenza ed interdipendenza*

Avendo supposto una dipendenza tra il numero di addetti ed il numero di UL, abbiamo verificato la relazione esistente tra queste due variabili, calcolando la regressione per i due anni di riferimento: le rette, presentando un andamento crescente, dimostrano l'esistenza di una dipendenza positiva degli addetti rispetto alle unità, sia pure maggiore nel 2001 rispetto al 1991. Questo dato è confortato anche dalla validità del modello dato dal valore alto di  $R^2$  compreso tra 0 e 1 (1=max validità).

**Fig. 7: Dipendenza degli addetti dalle unità locali negli anni 1991 e 2001**



Presupponendo che la relazione tra addetti ed UL sia biunivoca, abbiamo calcolato il coefficiente di correlazione  $r$  che, in entrambi i casi, risulta molto alto: 1991  $r=0.89$ , 2001  $r=0.99$ . Pertanto, da entrambi i punti di vista, risulta una forte connessione tra addetti e UL, com'è logico presupporre.

### ***Dimensione delle aziende del DI Murgiano***

La dimensione media delle aziende per Comune la otteniamo facendo il rapporto degli addetti sulle UL, sia nel 1991 sia nel 2001. Nel 1991 i valori risultano piuttosto eterogenei, compresi tra 1,13 addetti per UL a Gioia ed i 45,12 di Santeramo. Le dimensioni medie delle aziende tendono ad avvicinarsi nel 2001 con valori compresi tra 10,88 e 28,75. In generale, la dimensione media è cresciuta in misura significativa in tutti i Comuni, fatta eccezione per Sammichele e Santeramo, in cui è diminuito così come l'intero DI, che passa in media da 17,09 a 16,88 addetti per azienda.

**Tab. 7: Dimensione media delle aziende negli anni 1991 e 2001**

	dimensione media azienda add/unità 1991	dimensione media azienda Add/unità 2001
Acquaviva	6,67	28,75
Altamura	13,81	15,45
Cassano	5,00	10,88
Gioia del Colle	1,13	12,18
Sammichele	16,00	14,50
Santeramo	45,12	21,55
$\mu$	<b>17,09</b>	<b>16,88</b>

**Fonte ISTAT 7° ed 8° censimento industria e servizi 1991 e 2001 – elaborazione propria**

### **Considerazioni finali:**



L'osservazione più rilevante è che in dieci anni, a fronte della diminuzione media delle dimensioni aziendali, assistiamo a saggi d'incremento delle UL e degli addetti in aumento del 220% (cfr tab.6 e tab.7). È ragionevole ipotizzare che abbiamo assistito ad un fenomeno di frammentazione delle attività produttive in oggetto; insomma, il fenomeno della lavorazione c/terzi è esploso, portando a questi risultati apparentemente contraddittori ma assolutamente coerenti se osserviamo non solo i dati statistici, bensì le realtà produttive murgiane. I grandi gruppi industriali, operanti nel DI, hanno favorito l'esternalizzazione di alcuni processi produttivi, preferendo tra il *make or buy* del servizio/prodotto, decisamente l'acquisto esterno a costi certi. Questo processo, se da un lato porta ad una più semplice gestione dei processi produttivi dei grandi gruppi - una specializzazione del cosiddetti "terzisti" ed un aumento dell'indotto roteante attorno ai grandi gruppi industriali esportatori - per l'altro verso provoca una dipendenza dei piccoli imprenditori, una incapacità dei produttori dell'indotto sia a rinnovarsi (anche tecnologicamente), sia a trovare mercato per i loro semilavorati nel caso in cui, come sta avvenendo dal 2001 in poi, si assiste ad una forte contrazione della domanda di mobili imbottiti a causa della concorrenza asiatica e della contrazione globale dei consumi. Ciò ha portato i grandi gruppi industriali, per continuare ad essere competitivi, a delocalizzare all'estero le proprie produzioni con drammatiche ricadute sul DI Murgiano sia in termini di UL sia di addetti, come ha recentemente fatto notare il su citato rapporto della Banca d'Italia elaborato dall'Ufficio di Bari.

Inoltre, occorre sottolineare che questa analisi statistica è congrua e coerente, in quanto riferita a livello legale/istituzionale al DI murgiano composta dai 6 Comuni citati, nella realtà produttiva la concentrazione di produzione di mobili imbottiti, quello che l'ISTAT definisce con il cod. 36112, non può escludere comuni come Laterza (TA) e Matera in Basilicata che, seppur appartengono a province o regioni differenti, a livello territoriale distano pochi Km e sono fortemente interconnesse con il DI murgiano. Nonostante questa nota, possiamo affermare che seppur i dati muterebbero nella loro

puntualità, con l'aggiunta di queste realtà territoriali, le considerazioni finali e la lettura dei dati statistici non varierebbe nella sostanza.

La competitività di un DI è fortemente influenzata dallo scenario economico-produttivo mondiale ed italiano. Negli ultimi anni, i fenomeni di globalizzazione ed internazionalizzazione da un lato, la diminuzione del PIL dall'altro, hanno messo il DI Murgiano in una condizione di forte instabilità, purtroppo non rilevabile dai dati ISTAT dell'8° censimento dell'industria datato 2001. Il recente accordo della maggiore industria del settore per la cassa integrazione di circa 1.300 dipendenti mostra che, dopo anni di continua crescita, il settore del mobile imbottito è oggi sulla via del declino. Le imprese locali sono chiamate dunque a cambiamenti radicali nella loro impostazione strategica.

#### **d) Distretto: Dei Trulli**

*(a cura di Longo Anna, Pascale Marisabel, Riccardi Maria Carmela)*

#### **Analisi demografica**

Il distretto dei Trulli è composto da 5 comuni di cui, 4 rientrano nella provincia di Bari (Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Noci e Putignano) e uno nella provincia di Taranto (Martina Franca).

La Popolazione residente nel distretto è pari a **139.559** unità e tra questa la popolazione attiva (dai 15 anni in su), è di **118.205** unità.

Confrontando la popolazione attiva residente nel distretto con quella della provincia di Bari (1292711 unità) e Taranto (485900 unità) risulta che la prima rappresenta il 6.5% rispetto alla somma delle unità provinciali.

La tab. 1 di seguito riportata, mostra come si distribuisce la popolazione residente attiva del distretto tra i vari comuni e la suddivisione della stessa tra Forze lavoro e non.

<b>Tab.1: Distribuzione della Popolazione residente del distretto dei Trulli (da 15 anni a 85+)</b>					
<b>POPOLAZIONE TOTALE</b>		<b>FORZE DI LAVORO</b>			<b>NON FORZE LAVORO</b>
<b>COMUNI</b>	<b>UNITA'</b>	<b>Occupati</b>	<b>In cerca di occupazione</b>	<b>Totale popolazione attiva</b>	<b>Totale</b>
Alberobello	9.282	3734	656	4390	4892
Castellana Grotte	15.332	6825	928	7753	7579
Locorotondo	11.785	4731	990	5721	6064
Noci	16.517	6804	1134	7938	8579
Putignano	24.007	9998	1883	11881	12126
Martina Franca	41.282	14518	2827	17345	23937
<b>Totale</b>	<b>118.205</b>	<b>46610</b>	<b>8418</b>	<b>55028</b>	<b>63177</b>

**Fonte: 14° Censimento della popolazione 2001 (ISTAT)**

In riferimento al fenomeno occupazionale si sono rilevati i seguenti indici:

**tasso di occupazione: 39%,**

**tasso di disoccupazione: 15%**

**tasso di attività: 46%**

### Analisi economica

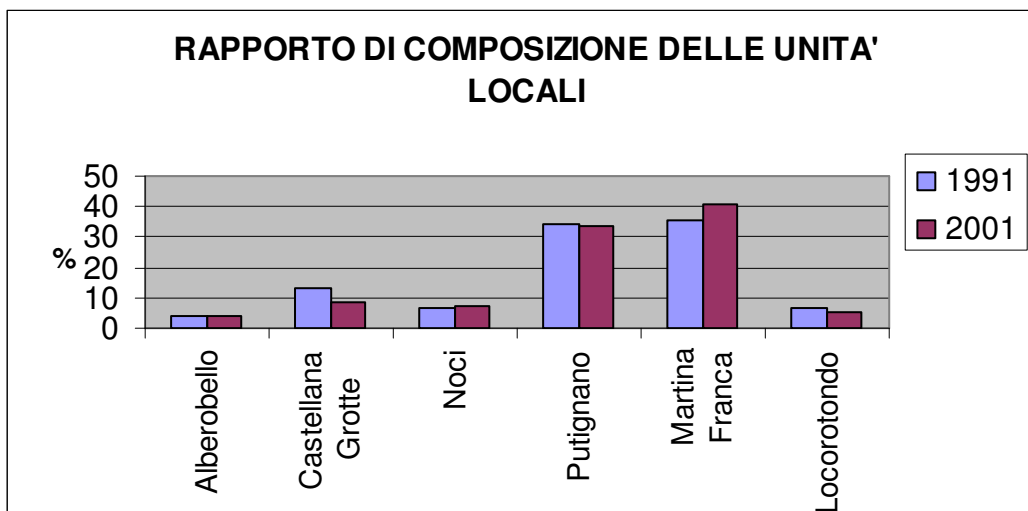
Il settore di attività dominante del distretto è quello dell'abbigliamento che vede impiegati il maggior numero di addetti e di unità locali.

La Tab. 2 mostra per ogni Comune, il numero totale delle unità locali e degli addetti riferiti rispettivamente agli anni 1991 e 2001.

	<b>Tab. 2 DISTRETTO DEI TRULLI CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO - PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE</b>			
	<b>Unita' Locali 1991</b>	<b>Unita' Locali 2001</b>	<b>Addetti 1991</b>	<b>Addetti 2001</b>
Alberobello	18	20	152	368
Castellana Grotte	61	48	411	416
Locorotondo	31	30	666	623
Noci	30	40	284	543
Putignano	157	185	1667	1253
Martina Franca	163	224	2452	2465
<b>TOTALI</b>	<b>460</b>	<b>547</b>	<b>5632</b>	<b>5668</b>
<b>Fonte: 8° Censimento dell'Industria e dei Servizi – Anno 2001</b>				

Come si evince dal seguente grafico in riferimento alle Unità Locali, il comune di Martina Franca conta il 41% delle stesse e dal 1991 al 2001 registra un aumento del 5% circa. Inoltre aumentano anche le unità del comune di Noci mentre gli altri comuni restano invariati o diminuiscono.

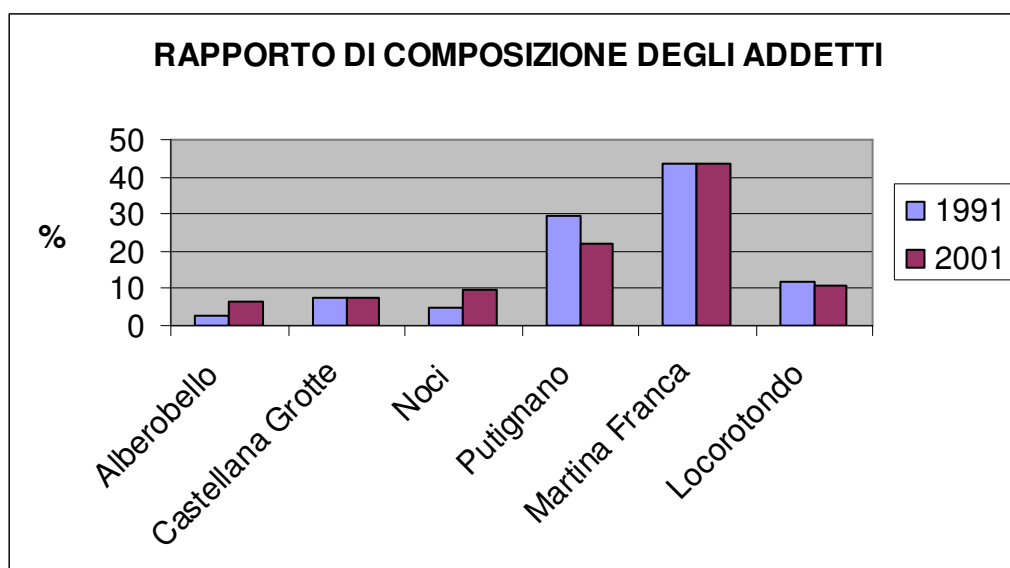
**Graf.1: rapporto di composizione delle unità locali**



Invece dal grafico 2 in riferimento agli addetti, il comune di Martina Franca conta il 44% degli stessi.

Dal 1991 al 2001 Putignano registra una consistente diminuzione degli addetti pari al 7%circa. Aumentano gli addetti nei comuni di Noci e Alberobello.

**Graf.2: rapporto di composizione degli addetti**



### e) Distretto: Nardò - Gallipoli

(a cura di Pennuzzi Atonia, Petrone Marco, Saragaglia Rosa, Scaglione Bartolo)

### Analisi demografica

Il distretto Nardò-Gallipoli è formato da 14 comuni della Provincia di Lecce per una popolazione totale, secondo il 14° Censimento ISTAT della popolazione (2001), di 146.999 abitanti, il 18,7% della popolazione della Provincia di Lecce, il cui totale è di 787.825 abitanti.

<b>Tavola 1: residenti per sesso nei paesi D.I.</b>			
Comuni	maschi	femmine	totale
Alezio	2.423	2.661	5.084
Alliste	2.863	3.191	6.054
Aradeo	4.684	4.992	9.676
Galatone	7.468	8.427	15.895
Gallipoli	9.803	10.463	20.266
Melissano	3.607	3.841	7.448
Nardò	14.380	16.140	30.520
Neviano	2.812	3.113	5.925
Porto Cesareo	2.164	2.255	4.419
Racale	5.044	5.277	10.321
Sannicola	2.899	3.253	6.152
Seclì	896	1.013	1.909
Taviano	5.997	6.509	12.506
Ugento	5.209	5.615	10.824
<b>Totale</b>	<b>70.249</b>	<b>76.750</b>	<b>146.999</b>

**Fonte: 14° Censimento della popolazione 2001**

Gli occupati dei paesi facenti parte del D.I. sono 39.155 pari al 17,38% degli occupati della Provincia di Lecce, il cui totale è di 225.304 unità. Il totale dei residenti nel D.I. in cerca d'occupazione è di 12.996 unità pari al 21,32% dei residenti in cerca d'occupazione della Provincia di Lecce, il cui totale è di 60.960 unità. Il totale delle forze di lavoro del D.I. è quindi di 52.125 unità pari al 31,90% del totale delle forze di lavoro della Provincia di Lecce che ammonta a 286.264 unità.

<b>Tavola 2: Popolazione residente di 15 anni e più per condizione - Provincia di Lecce</b>	
<b>CONDIZIONE</b>	<b>Popolazione residente di 15 anni e più</b>
<b>FORZE DI LAVORO</b>	<b>286.264</b>
Occupati	225.304
In cerca di occupazione	60.960
<b>Totale</b>	<b>572.528</b>

**Fonte: 14° Censimento della popolazione 2001**

<b>Tavola 3: Popolazione residente di 15 anni e più per condizione – Paesi D.I.</b>			
Comuni	Forze di lavoro		
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale
Alezio	1.352	326	1.678
Alliste	1.441	580	2.021
Aradeo	2.531	701	3.232
Galatone	4.150	1.480	5.630
Gallipoli	5.064	1.996	7.060
Melissano	2.102	727	2.829
Nardò	8.211	3.021	11.232
Neviano	1.403	449	1.852
Porto Cesareo	1.268	303	1.571
Racale	2.956	931	3.887
Sannicola	1.528	445	1.973
Seclì	489	154	643
Taviano	3.687	906	4.593
Ugento	2.973	977	3.950
<b>Totale</b>	<b>39.155</b>	<b>12.996</b>	<b>52.151</b>

**Fonte: 14° Censimento della popolazione 2001**

Il tasso di attività dei paesi facenti parte del D.I. ammonta al 42,38% del totale della popolazione di 15 anni e più, rispetto al 43,2% della Provincia di Lecce. Il tasso di occupazione del D.I. è del 31,82% del totale della popolazione, rispetto al 33,86% della Provincia di Lecce. Il tasso di disoccupazione del D.I. è del 24,92% rispetto al totale della popolazione, rispetto al 21,30% della Provincia di Lecce.



## Analisi economica

### *Unità Locali*

Il distretto industriale (Codice Settore economico DB18, 181+182+183) è composto, secondo l'8° Censimento dell'industria e dei servizi (2001), da 140 unità locali. Il totale delle imprese relative al settore del distretto della Provincia di Lecce ammonta a 856 unità, mentre quello generale è di 50.382 unità. Pertanto il totale delle unità locali del D.I. relative al settore DB18 rappresenta il 16,36% del totale provinciale relativo al settore DB18 ed lo 0,28% del totale generale.

<b>Provincia di Lecce</b>			<b>Paesi del D.I.</b>		
U.L. DB18	U.L. manifatturiero	U.L. Totali	U.L. DB18	U.L. manifatturiero	U.L. Totali
<b>856</b>	<b>7.177</b>	<b>50.382</b>	<b>140</b>	<b>1.505</b>	<b>9.516</b>

**Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001**

Le unità locali del D.I. rappresentano il 9,3% del totale delle unità locali dei paesi del D.I. relative al settore manifatturiero, il cui totale è di 1.505 unità, e l'1,47% del totale delle unità locali presenti nei paesi del D.I, che ammonta a 9.516 unità. Le unità locali del settore manifatturiero rappresentano il 15,82% del totale generale.

Per quanto riguarda la Provincia di Lecce, il totale delle unità locali del settore DB18 rappresenta l'11,93% del totale delle unità locali del settore manifatturiero e l'1,70% del totale delle unità locali della Provincia. Il totale delle unità locali del settore manifatturiero rappresenta il 14,25% del totale generale.

L'*indice di densità imprenditoriale* del settore DB18 relativo al D.I. è dello 0,10%, rispetto allo 0,11% della Provincia di Lecce. Quello relativo al settore manifatturiero del D.I. è dell'1,02%, rispetto allo 0,91% della Provincia di Lecce, mentre quello

calcolato sul totale generale del D.I. è di 6,47%, rispetto al 6,40% della Provincia di Lecce.

### ***Addetti***

Gli addetti (occupati dipendenti ed indipendenti) impiegati nel D.I. ammontano a 1.470. Il totale degli addetti impiegati nel settore del distretto della Provincia di Lecce ammonta a 8.821 unità. Pertanto il totale degli addetti impiegati nel D.I. rappresenta il 16,66% del totale provinciale.

<b>Tavola 5: Addetti Provincia di Lecce e D.I. 2001</b>					
<b>Provincia di Lecce</b>			<b>Paesi del D.I.</b>		
Addetti DB18	Addetti manifatturiero	Addetti Industria	Addetti DB18	Addetti manifatturiero	Addetti Industria
<b>8.821</b>	<b>39.293</b>	<b>59.056</b>	<b>1.470</b>	<b>6.353</b>	<b>9.516</b>

**Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001**

Il totale degli addetti impiegati nel D.I. rappresenta il 23,14% del totale degli occupati nel settore manifatturiero all'interno dei paesi del D.I. (*rilevanza del settore di specializzazione*), che ammonta a 6.353 unità, ed il 15,45% del totale degli addetti impiegati in tutte le industrie presenti nei paesi del D.I. (*indice di specializzazione settoriale*), che ammonta a 9.516 unità, il 3,75% degli occupati totali del D.I. e il 2,82% delle forze di lavoro presenti sul territorio del D.I. Il totale degli addetti impiegati nel settore manifatturiero rappresenta il 66,76% del totale degli addetti impiegati in tutte le industrie presenti nei paesi del D.I. ed il 16,23% del totale generale degli occupati del D.I. (*indice di industrializzazione manifatturiera*).

Per quanto riguarda la Provincia di Lecce, il totale degli addetti presenti nel settore economico DB18 rappresenta il 22,45% del totale degli occupati nel settore

manifatturiero (*rilevanza del settore di specializzazione*), che ammonta a 39.293 unità ed il 14,94% del totale degli addetti impiegati in tutte le industrie presenti sul territorio della Provincia (*indice di specializzazione settoriale*), che ammonta a 59.056 unità, il 0,58% degli occupati totali della Provincia ed il 3,08% delle forze di lavoro presenti sul territorio della Provincia. Il totale degli addetti impiegati nel settore manifatturiero rappresenta il 66,54% del totale degli addetti impiegati in tutte le industrie presenti sul territorio della Provincia ed il 17,44% del totale generale degli occupati della Provincia (*indice di industrializzazione manifatturiera*).

### ***Unità Locali e Addetti***

Nel 2001 le Unità Locali del settore economico DB18 del D.I. occupano in media 11 addetti ad unità, mentre quelle del settore manifatturiero 4 addetti ad unità. Le Unità Locali del settore economico DB18 della Provincia di Lecce occupano in media 10 addetti, mentre quelle del settore manifatturiero 6 addetti ad unità. Ciò testimonia una forte *quota di occupazione nelle Piccole imprese* operanti sia nel settore economico in esame che nel settore manifatturiero.

*Unità Locali e Addetti del D.I.*

*Analisi del confronto tra 7° e 8° Censimento ISTAT dell'industria e dei servizi  
(1991, 2001)*

I dati estrapolati dalle tabelle provinciali sono i seguenti:

Comuni D.I.	Tavola 6: Sett. Ec. DB18: CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO; PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE (Sottosez. Ec.: 181+182+183)			
	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
Alezio	7	5	47	18
Alliste	0	0	0	0
Aradeo	3	4	4	4
Galatone	10	9	28	38
Gallipoli	4	6	6	11
Melissano	7	7	65	33
Nardo'	37	52	759	781
Neviano	3	2	32	2
Porto				
Cesareo	3	3	44	100
Racale	7	14	15	93
Sannicola	9	3	58	39
Secli'	3	2	146	57
Taviano	9	17	60	89
Ugento	23	16	269	205
<b>Totale D. I.:</b>	<b>125</b>	<b>140</b>	<b>1.533</b>	<b>1.470</b>
<b>Totale Prov.:</b>	<b>822</b>	<b>856</b>	<b>8.907</b>	<b>8.821</b>

**Fonte: 7° e 8° Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001)**

Nel 1991 il totale delle U.L. relative al Settore DB18 del D.I. rappresentava il 15,21% del corrispondente totale provinciale, mentre il totale degli addetti rappresentava il 17,21% del corrispondente totale provinciale. Il grafico n.1 ci mostra che nel 2001 si è

rilevato un aumento dell'1,15% delle U.L. (15 unità in più) ma una diminuzione dello 0,56% del numero di addetti occupati all'interno del settore del D.I. (63 unità in meno), regalandoci nel 2001 i primi lievi segni di una crisi di occupazione e di un aumento delle piccole imprese all'interno del D.I.

Se il coefficiente di variabilità relativa mostra la leggerezza del cambiamento (da 0,60 del 1991 al 0,62 del 2001 per le U.L., da 0,72 del 1991 allo 0,73 del 2001 per gli addetti), il coefficiente di regressione del 2001 spiega la diminuzione di occupazione del 2001 poiché per ogni U.L. in più gli addetti aumentano solo di circa 15 unità rispetto alle 17 in più del 1991 (la retta di regressione è un ottimo modello per l'analisi dello *scatter* relativo agli addetti ed alle U.L., poiché il coefficiente di determinazione è prossimo ad 1 per entrambi i caratteri, cfr. Grafico n. 6).

Le frequenze percentuali comparate (Tavola n. 7, Grafico n. 2) evidenziano dal 1991 al 2001 tuttavia un calo generale oltre che di addetti anche di unità locali, crisi tuttavia sollevata dal grande sviluppo di Nardò, sia in termini di U.L. che di addetti, e dal discreto avanzamento di Seclì in termini di U.L. e di Ugento e Porto Cesareo in termini di numero di addetti. Ciò è evidenziato sia da una marcata *dispersione* dei due caratteri dalla media (10 unità per le U.L., 105 unità per gli addetti), confermata dall'alto valore degli errori standard (12,76 per le U.L., 194,93 per gli addetti), sia da una marcata disuguaglianza dei due caratteri, confermata dall'indice di Gini (11,91 per le U.L., 156,62 per gli addetti), che da una forte *concentrazione* dell'attività del D.I. nel comune di Nardò, confermata dai valori dei *rapporti di concentrazione* già prossimi ad 1 nel 1991 e leggermente aumentati nel 2001 (da 0,52 a 0,60 per le U.L., da 0,73 a 0,75 per gli addetti).

Anche l'analisi dei *rapporti statistici* e dei *numeri indici* conferma i leggeri cambiamenti del decennio. Il *Saggio d'incremento assoluto* (SIA), il *Saggio d'incremento relativo* (SIR) ed il *Saggio d'incremento relativo annuo* (SIRA) (Tavola 8, Grafico 4) e i numeri indici a base fissa (media) e variabile (decennio precedente) (Tavola 9, Grafico 5) mostrano che i cospicui aumenti di addetti di Porto Cesareo, Racale e Nardò sono stati abbondantemente compensati dalle significative diminuzioni

di Melissano, Seclì e Ugento. Per quanto riguarda le U.L. l'andamento è abbastanza vicino ai valori del 1991, con l'unico picco di aumento a Nardò.

### **Considerazioni finali:**

Analizzando i dati demografici potremmo notare che il D.I. è un grande bacino di utenza per la Provincia visto che il totale della sua popolazione, dei residenti occupati ed in cerca di occupazione sono pari ad un quinto di quella della Provincia, mentre il totale delle forze lavoro è pari ad un terzo del totale della popolazione della Provincia. Infatti gli indici demografici (attività, occupazione, disoccupazione) hanno valori uniformi a quelli della Provincia.

Anche i valori relativi agli indici di densità imprenditoriale e degli indici di specializzazione e di industrializzazione sono uniformi a quelli dell'intera Provincia. Unico dato rilevante è la percentuale del totale degli addetti specializzati impiegati nel D.I. sugli occupati totali del D.I. che è del 3,75% rispetto al corrispondente 0,58% della Provincia, a testimoniare un forte peso del settore DB18 sull'occupazione del D.I. Il D.I. è composto maggiormente da Piccole imprese, confermato dal rapporto addetti del D.I. su unità locali entrambi relativi al Settore DB18 pari ad una media di 11 addetti occupati per U.L.

Il confronto tra la situazione economica del distretto del 1991 e quella del 2001 rivela lievi cambiamenti. Unico dato interessante è un leggero calo dell'occupazione accompagnato da un leggero aumento del numero delle U.L.; ciò potrebbe evidenziare un leggero aumento del peso della presenza di Piccole imprese all'interno del D.I. I vari indici statistici evidenziano che in realtà ci sono state fortissime variazioni in negativo ed in positivo tra i vari comuni del D.I. soprattutto per quanto riguarda il numero degli addetti (l'andamento della variazione del numero di U.L. rispetta in media quello del 1991), anche se compensati tra loro. Da porre in evidenza è il peso occupazionale ed imprenditoriale dei comuni di Nardò, Racale e Porto Cesareo che hanno tamponato il processo di crisi in atto.

## **f) Distretto: Casarano**

*(a cura di Geografo Francesco)*

### **Analisi demografica**

Il distretto industriale calzaturiero di Casarano si estende a sud-ovest di Lecce, tra la costa ionica e il Capo di Santa Maria di Leuca, zona che comprende un gran numero di piccoli centri. Casarano, cittadina che sorge addossata ad un'altura delle terre salentine è il sesto comune più popoloso della provincia leccese, può essere definita a pieno titolo il "cuore" del comprensorio industriale, di cui fanno parte altri ventidue comuni. Il distretto rappresenta il secondo polo pugliese della calzatura, insieme a Barletta, ed è una delle aree a maggior vocazione calzaturiera dell'intero territorio nazionale. Tra le sue caratteristiche distintive troviamo, oltre alla marcata specializzazione produttiva sia per tipologia di produzione sia per omogeneità qualitativa dei prodotti, anche un profilo qualitativo che presenta tre differenti livelli: medio (51% delle aziende), medio-fine (46% delle aziende) e fine (il 3% rimanente). Per quanto riguarda la tipologia di prodotti, l'area è specializzata nelle calzature da passeggio (85% della produzione), con una piccola quota anche per i sandali e le scarpe da ballo. Il sistema distrettuale è formato da un ricco tessuto di PMI prevalentemente a proprietà e gestione familiare e alcune imprese di grandi dimensioni, tutte concentrate in un ambito relativamente ristretto. Il distretto di Casarano si distingue per la dispersione delle diverse fasi della lavorazione in più unità produttive, di conseguenza rilevante è la presenza a fianco dei calzaturifici di aziende facenti parte dell'indotto (subfornitori e produttori di parti e componenti): quasi l'intero ammontare del prodotto finale è quindi realizzato assemblando parti di produzioni specializzate. La propensione all'esportazione appare elevata soprattutto tra le aziende di produzione di calzature finite, i cui prodotti vanno a finire sui mercati di Germania, Francia, Gran Bretagna, nord Europa, Usa, Giappone e Paesi Arabi. I produttori di parti collocano invece la loro manufatti prevalentemente sul mercato nazionale, con una ridotta quota di export

verso i Paesi dell'Est (Romania soprattutto) e l'India. Come in molte aree del Mezzogiorno, anche nell'area del leccese fino alla fine degli anni Cinquanta ha dominato una produzione di calzature di tipo artigianale, che nel caso del distretto di Casarano si è evoluta anche grazie alla presenza di grandi imprese del settore, come il Gruppo Filanto. L'area si è così sempre più specializzata, diventando una delle più note produttrici di calzature in pelle e di scarpe tradizionali da uomo con suola in cuoio in particolare, e distinguendosi anche per l'impegno sul piano dell'innovazione tecnologica e della ricerca di soddisfacenti standard qualitativi.



**Tab. 1 Aspetti demografici del Distretto di Casarano.**

COMUNI	Forze di lavoro			Totale popolazione attiva
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	
Acquarica del Capo	1225	405	1630	3878
Alessano	1857	475	2332	5523
Andrano	1602	263	1865	4354
<b>Casarano</b>	<b>6115</b>	<b>1438</b>	<b>7553</b>	<b>17138</b>
Castrignano del Capo	1415	270	1685	4673
Collepasso	1810	444	2254	5622
Corsano	1775	347	2122	4593
Gagliano del Capo	1612	262	1874	4649
Matino	3377	802	4179	9744
Miggiano	1061	323	1384	3101
Montesano salentino	861	138	999	2765
Morciano di Leuca	916	136	1052	3075
Parabita	2831	473	3304	8132
Patù	474	80	554	1483
Presicce	1474	333	1807	4875
Ruffano	2757	795	3552	7990
Salve	1194	193	1387	3948
Specchia	1454	353	1807	4084
Supersano	1420	337	1757	3862
Taurisano	3606	874	4480	9948
Tiggiano	913	163	1076	2285
<b>Tricase</b>	<b>5306</b>	<b>1034</b>	<b>6340</b>	<b>14201</b>
Tuglie	1535	359	1894	4542
<b>Totale distretto</b>	<b>46590</b>	<b>10297</b>	<b>56887</b>	<b>133959</b>
<b>Totale prov.Lecce</b>	<b>225304</b>	<b>60960</b>	<b>286264</b>	<b>665422</b>
<b>tasso di occupazione distretto</b>			<b>35</b>	
<b>tasso di disoccupazione distretto</b>			<b>18</b>	
<b>tasso di attività distretto</b>			<b>42</b>	
<b>tasso di occupazione provincia</b>			<b>34</b>	
<b>tasso di disoccupazione provincia</b>			<b>21</b>	
<b>tasso di attività provincia</b>			<b>43</b>	

**Fonte:elaborazione su dati Istat 2001.**

**Tasso di occupazione:** Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata e il totale della popolazione della stessa classe di età.

**Tasso di disoccupazione:** Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età.

**Tasso di attività:** Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione della stessa classe di età.

## **Analisi economica**

Il Distretto calzaturiero di Casarano si caratterizza per una rilevante concentrazione settoriale sia in termini di U.I. che di addetti. In particolare il polo di Casarano registra una leadership per quanto riguarda le U.I. e addetti (con percentuali rispetto al distretto rispettivamente del 41% e 51%), alta concentrazione settoriale e con una percentuale superiore alla metà degli occupati totali impegnata nell'attività manifatturiera.

Da segnalare Tricase dove 1277 addetti lavorano in appena 4 U.I. (la maggior parte in Adelchi), e per questo raggiunge una dimensione media di 319 addetti per impianto produttivo.

Considerando le variazioni verificatesi al Distretto nel decennio '91/2001, dobbiamo segnalare un sostanziale aumento (quasi il doppio) delle U.I. cui non corrisponde un eguale aumento degli addetti (solo +4,5% in dieci anni).

In questi anni in particolare Casarano conosce un periodo di massima espansione dovuta ad un'impennata delle U.I. e degli addetti, fenomeno che interessa anche piccoli centri come Corsano (dove parallelamente si è sviluppata la produzione della calzetteria), Matino e Ruffano seppur il fenomeno di entità minore.

A Patù, Specchia e Taurisano le U.I. sono aumentate mentre sono ridotti gli addetti e di conseguenza quindi anche la dimensione media delle aziende.

Contrariamente a Tricase nel medesimo periodo le U.I. sono diminuite senza intaccare l'occupazione, registrando anzi un aumento rilevante (71% che è il più alto del Distretto) che si spiega alla luce di un aumento della dimensione media degli impianti ad ulteriore conferma di quanto detto in precedenza.

**Tab.2 Distretto calzaturiero di Castrano 2001. Comuni, U.L., addetti, dimensione relativa e media, concentrazione settoriale, incidenza delle U.I. e degli addetti sul totale provinciale e del Distretto.**

Comuni	Popolazione	U.L.	Addetti	Add./pop. % (dim. relativa)	Addetti/occupati %	Dim.mediana	U.L. sul totale prov. % (conc.settoriale)	Addetti sul totale prov. % (conc.settoriale)	U.I. sul totale del distretto %	Addetti sul totale del distretto %
Acquarica del Capo	4734	1	5	0,1	0,4	5,0	0,5	0,1	0,6	0,1
Alessano	6556	0	0	0,0	0,0	-	-	0,0	-	-
Andrano	5160	0	0	0,0	0,0	-	-	0,0	-	-
<b>Casarano</b>	<b>20579</b>	<b>73</b>	<b>3.237</b>	<b>15,7</b>	<b>52,9</b>	<b>44,3</b>	<b>33,0</b>	<b>46,5</b>	<b>41,0</b>	<b>51,3</b>
Castrignano del Capo	5474	2	18	0,3	1,3	9,0	0,9	0,3	1,1	0,3
Collepasso	6691	6	102	1,5	5,6	17,0	2,7	1,5	3,4	1,6
Corsano	5735	4	132	2,3	7,4	33,0	1,8	1,9	2,2	2,1
Gagliano del Capo	5660	3	141	2,5	8,7	47,0	1,4	2,0	1,7	2,2
Matino	11615	24	386	3,3	11,4	16,1	10,9	5,5	13,5	6,1
Miggiano	3753	2	24	0,6	2,3	12,0	0,9	0,3	1,1	0,4
Montesano salentino	619	0	0	0,0	0,0	-	-	0,0	-	-
Morciano di Leuca	3512	3	10	0,3	1,1	3,3	1,4	0,1	1,7	0,2
Parabita	9557	9	37	0,4	1,3	4,1	4,1	0,5	5,1	0,6
Patu'	1747	9	253	14,5	53,4	28,1	4,1	3,6	5,1	4,0
Presicce	5629	6	45	0,8	3,1	7,5	2,7	0,6	3,4	0,7
Ruffano	9530	12	296	3,1	10,7	24,7	5,4	4,3	6,7	4,7
Salve	4556	2	39	0,9	3,3	19,5	0,9	0,6	1,1	0,6
Specchia	4937	5	150	3,0	10,3	30,0	2,3	2,2	2,8	2,4
Supersano	4602	9	135	2,9	9,5	15,0	4,1	1,9	5,1	2,1
Taurisano	12436	4	18	0,1	0,5	4,5	1,8	0,3	2,2	0,3
Tiggiano	2871	0	0	0,0	0,0	-	-	0,0	-	-
<b>Tricase</b>	<b>17386</b>	<b>4</b>	<b>1.277</b>	<b>7,3</b>	<b>24,1</b>	<b>319,3</b>	<b>1,8</b>	<b>18,4</b>	<b>2,2</b>	<b>20,3</b>
Tuglie	5308	0	0	0,0	0,0	-	-	0,0	-	-
<b>Totale Distretto</b>	<b>158647</b>	<b>178</b>	<b>6305</b>	<b>4,0</b>	<b>13,5</b>	<b>35,4</b>	<b>80,5</b>	<b>90,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale prov. Lecce</b>	<b>787825</b>	<b>221</b>	<b>6958</b>	<b>0,9</b>	<b>3,1</b>	<b>31,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: elaborazione su dati Istat 2001.

**Tab.3 Il Distretto di Casarano (1991/2001).**

Comuni	Fabbricazione di calzature distretto				Sia		Var.01/91 % Sir		Sima	
	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	U.I.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Acquarica del Capo	2	1	80	5	-1	-75	-50,0	-93,8	-5,0	-9,4
Alessano	1	0	34	0	-1	-34	-100,0	-100,0	-10,0	-10,0
Andrano	1	0	11	0	-1	-11	-100,0	-100,0	-10,0	-10,0
<b>Casarano</b>	<b>45</b>	<b>73</b>	<b>2.835</b>	<b>3.237</b>	<b>28</b>	<b>402</b>	<b>62,2</b>	<b>14,2</b>	<b>6,2</b>	<b>1,4</b>
Castrignano del Capo	2	2	14	18	0	4	0,0	28,6	0,0	2,9
Collepasso	0	6	0	102	6	102	-	-	-	-
Corsano	2	4	40	132	2	92	100,0	230,0	10,0	23,0
Gagliano del Capo	4	3	131	141	-1	10	-25,0	7,6	-2,5	0,8
Matino	10	24	266	386	14	120	140,0	45,1	14,0	4,5
Miggiano	0	2	0	24	2	24	-	-	-	-
Montesano salentino	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-
Morciano di Leuca	0	3	0	10	3	10	-	-	-	-
Parabita	3	9	31	37	6	6	200,0	19,4	20,0	1,9
Patu'	1	9	1.058	253	8	-805	800,0	-76,1	80,0	-7,6
Presicce	0	6	0	45	6	45	-	-	-	-
Ruffano	4	12	36	296	8	260	200,0	722,2	20,0	72,2
Salve	0	2	0	39	2	39	-	-	-	-
Specchia	3	5	571	150	2	-421	66,7	-73,7	6,7	-7,4
Supersano	6	9	117	135	3	18	50,0	15,4	5,0	1,5
Taurisano	2	4	65	18	2	-47	100,0	-72,3	10,0	-7,2
Tiggiano	1	0	1	0	-1	-1	-100,0	-100,0	-10,0	-10,0
<b>Tricase</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>746</b>	<b>1.277</b>	<b>-1</b>	<b>531</b>	<b>-20,0</b>	<b>71,2</b>	<b>-2,0</b>	<b>7,1</b>
Tuglie	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-
<b>Totale Distretto</b>	<b>92</b>	<b>178</b>	<b>6036</b>	<b>6305</b>	<b>86</b>	<b>269</b>	<b>93,5</b>	<b>4,5</b>	<b>9,3</b>	<b>0,4</b>
<b>Totale prov.Lecce</b>	<b>129</b>	<b>221</b>	<b>6784</b>	<b>6958</b>	<b>92</b>	<b>174</b>	<b>71,3</b>	<b>2,6</b>	<b>7,1</b>	<b>0,3</b>

Fonte:elaborazione su dati Istat 2001.